

i costi della casta

Tutti i costi e i privilegi di chi impone l'Ulivo-tv

*Membri in carica 7 anni. Ai commissari 11.500 euro netti al mese
E il presidente Calabrò intasca 440mila euro lordi all'anno*

TRASLOCHI ECCELLENTI *Quando il governo ha deciso di spostare a Roma la sede dell'Autorità ha preferito mantenere operativa anche quella di Napoli. Tutto per non fare infuriare la Iervolino*

■ ■ ■ COS'È

L'ISTITUZIONE

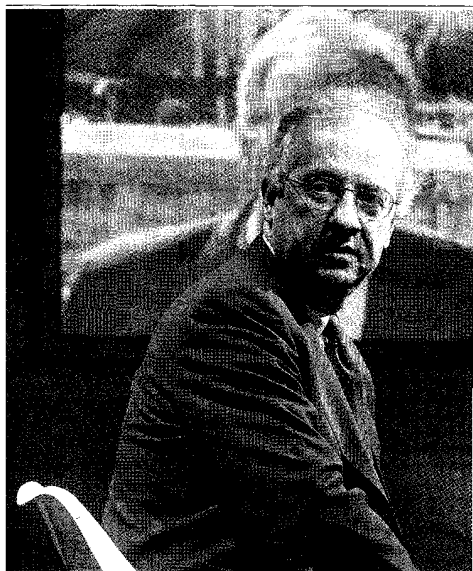
L'autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) è stata istituita in Italia con la legge 249/97. Controlla l'intero mercato delle comunicazioni, i cui attori devono conformarsi ai principi dell'art. 21 della Costituzione: pluralismo e promozione della concorrenza, garanzia di un'informazione imparziale, completa, obiettiva e di qualità.

CRITERI DI NOMINA

È composta da otto commissari più il presidente. I commissari sono eletti per metà dalla Camera e per metà dal Senato. Il presidente è proposto dal Presidente del Consiglio. Attualmente ricopre tale carica Corrado Calabrò.

FUNZIONI E COMPETENZE

Ha competenze in materia tariffaria, di qualità, controllo degli operatori del mercato. Il decreto Bersani ha integrato i poteri dell'autorità, che in passato poteva intervenire soltanto a posteriori dell'illecito: se ritiene che sussista un rischio alla concorrenza, può intervenire con misure volte a correggere le distorsioni. Presenta ogni anno una relazione al premier.



LA VIDEO-POLITICA

Il candidato leader del Partito democratico Walter Veltroni in uno studio televisivo: sullo schermo alle spalle, una sua immagine. Non si placano le polemiche sull'invito dell'Agcom alle tv affinché diano ampia copertura alle primarie del Pd, in programma il prossimo 14 ottobre
Contrasto

■ ■ ■ **PAOLO EMILIO RUSSO**

ROMA

■ ■ ■ Una delibera per invitare radio e tv, pubbliche e private, a dare il giusto rilievo alle primarie del Partito democratico e l'Agcom ritorna nel mirino. Non per questioni di soldi come dieci anni fa, per fortuna, ma per ragioni politiche. Destra e sinistra, con la sola eccezione del Pd, manifestano perplessità sulla decisione. Che, per giunta, è stata frutto di una discussione interna piuttosto accesa.

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni compie dieci anni di attività proprio nel 2007. Si occupa di monitorare il mercato televisivo, quello della telefonia, garantire par condicio e concorrenza. Dal 1° giugno 2006 al 31 maggio 2007 l'Authority ha effettuato 835 interventi, divisi tra atti di indirizzo (cioè suggerimenti), sanzioni o interventi di ripristino (cioè obbligo a dar spazio a qualcuno). Gli ultimi due interventi simili a quello del 20 settembre sul Pd riguardavano le primarie dell'Unione per le Politiche, quelle di Romano Prodi del

2005, e i Radicali. Questi ultimi venivano sistematicamente oscurati da «un operatore» che è stato invitato a dare loro il giusto spazio, a riparare.

Dagli albori, quando alcuni dei membri finirono davanti ad un tribunale per avere utilizzato in maniera allegra la carta di credito di servizio (l'inchiesta venne in seguito archiviata), di acqua sotto i ponti ne è passata molta. Innanzitutto sono cambiati il presidente (Corrado Calabrò, nominato nel 2005, resterà fino al 2012, 440 mila euro l'anno di reddito) e i commissari, otto in totale, in carica sette anni. Non gli stipendi, 11.500 euro netti al mese, e la disponibilità di un autista. Nemmeno i 30.000 scatti l'anno del cellulare privato rimborsati o i 100 euro di vitto al giorno da certificare con ricevuta. Ma almeno adesso i membri dell'Autorità si occupano di roaming dei telefonini, televendite e, soprattutto, si sono impegnati a razionalizzare i costi.

Per monitorare la situazione e istruire i procedimenti, gli otto membri più il presidente dell'Autorità, hanno a disposizione strumenti notevoli. Palazzo Chigi lo scorso 10 luglio e utilizzando un decreto, ha «definito la nuova dotazione» di personale «nella misura di 419 unità in servizio presso la sede di Napoli e la sede secondaria operativa di Roma». La novità non è soltanto nel numero dei dipendenti incrementato, bensì nell'individuazione della sede di Roma come «operativa». Prima, infatti, la sede centrale dell'Autorità che, come scrive il presidente Calabrò nell'ultima relazione, considera «la concorrenza come una sorta di credo laico

del nostro tempo», era a Napoli. Nel Centro direzionale, ospitato in un grattacielo. Fino al 2003 l'Authority ne occupava ben 25 piani dove stava, ben larghi, soltanto 80 dipendenti. Da quell'anno i piani occupati, con regolare affitto (2 milioni e 200 mila euro all'anno), sono scesi a 17. Del resto buona parte delle attività, col passare degli anni, si sono concentrate nella sede di Roma, via delle Muratte, a due passi da Montecitorio. La trasformazione di quest'ultima, una palazzina che per anni è appartenuta alla Telecom, in sede operativa consentirà di risparmiare sulle trasferte. Perché andare da Roma a Napoli, per membri dell'autorità e dipendenti, non sarà più considerato «missione» e quindi retribuito. Le ricevute per i pernottamenti dell'Hotel Holiday Inn, cinque stelle, vicino agli uffici partenopei, sono solo un ricordo.

Spostate le principali competenze sulla sede di Roma, si è liberato molto spazio a Napoli. Tanto che il presidente Calabrò, incontrando il sindaco partenopeo Rosa Russo Iervolino, ha chiesto all'amministrazione di aiutare l'organismo a trovare una nuova sede, più modesta, in città. Niente chiusura, però. Il rischio, denunciava il sindaco ulivista in una lettera al premier, è che in caso di smantellamento degli uffici, le compagnie telefoniche che avevano scelto come sede Napoli, tra tutte Vodafone, Telecom, Tim, Wind, Fastweb, Inet, Eutelia, migrassero pure loro verso la Capitale. E la città non può permettersi di perdere nuovi posti di lavoro. Così lo Stato continua a pagare gli errori di un decennio fa.